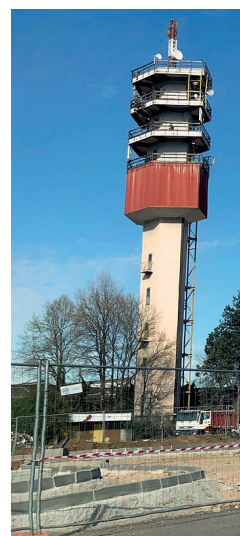




Così sparisce l'ex Gte

◆ Del caratteristico fronte non è rimasta che la torre, simbolo di un grande azienda e di un polo delle telecomunicazioni che è crollato sotto il peso del radicale mutamento avvenuto nel settore. Ora le ruspe sono al lavoro per creare la grande rotonda che eliminerà l'incrocio tra la Padana e via don Verderio, porta d'ingresso del polo logistico con supermercato che nascerà sulle macerie dell'ex Nokia Siemens Network, ultimo nome assunto dall'azienda nata nel lontano 1961 come joint-venture tra l'italiana Magneti Marelli e la statunitense Lankurt.



“La mia Siemens abbattuta è un dolore immenso. Ora vivo facendo fotografie”.

La storia di Marco Levi. Senza lavoro. Non idoneo al reddito di cittadinanza.

■ Quando ci pensa, ancora si commuove. “I miei ex colleghi, con cui sono ancora in contatto, mi hanno detto che hanno quasi demolito tutto. No, non ci riesco ad andare a vedere. Mi fa troppo male”.

Questa è la storia di Marco. Ex dipendente della storica Gte, poi Italtel, poi Siemens, poi Nokia. Poi chiusa. Poi vuota per anni. Ora quasi del tutto abbattuta (resta solo la torre).

È la storia di un perito elettronico che ci ha lavorato per decenni, che poi è stato licenziato e che ora è senza lavoro. Troppo giovane per andare in pensione, troppo vecchio per essere competitivo sul mercato.

Reddito di cittadinanza? Negativo. Non è sufficientemente povero per averne diritto, anche se un lavoro e uno stipendio non li ha. Questa è anche la storia di un'epoca che si chiude: quella di uno stabilimento che è stato l'eccellenza delle telecomunicazioni in Europa e che poi è miseramente franato sotto i colpi di continui passaggi di proprietà e di esternalizzazioni.

L'orgoglio di lavorare alla Gte

Lui si chiama Marco Levi. Oggi ha 59 anni. Fu assunto nel

1982, quando ne aveva 22, come perito elettronico alla Gte di Cassina de' Pecchi. Faceva circuiti stampati. Viveva a Milano, tutti i giorni prendeva la metropolitana e arrivava fino alla ditta. “Era una città - racconta - era come entrare in un'altra dimensione. Era una cosa bellissima”. Quando ne parla, ancora si emoziona. Ti fa pensare che non era un semplice posto di lavoro. Era una specie di orgoglio: lavoravi per la più grande azienda di telecomunicazioni d'Europa. Era quasi un'identità. C'era la mensa, c'erano gli uffici, c'erano centinaia di colleghi. C'era il reparto progettazione e quello della produzione. C'era un'ondata di giovani operai che si erano insediati nella piccola cittadina, popolandola da tutta Italia. Dalla Sicilia, con l'accento inconfondibile dell'immigrato del sud, ma anche dal Nord.

“A demolire ci si mette poco - dice tra sé - a costruire invece ci si mette una vita”. In quegli anni, Cassina de' Pecchi era il posto dove si produceva quasi il 40 per cento degli apparecchi delle telecomunicazioni del mondo. Oltre il cancello della Gte si apriva un'altra dimensione. “C'era una vita incredibile - ricorda Marco - c'era un gran mo-

vimento. Eravamo più di 3mila dipendenti. Era una macchina perfetta”. Poi sono cominciati i cambi di proprietà. Non è che andava male il settore in sé. Più probabilmente si sentirono gli effetti della globalizzazione che spinse a formare grosse fusioni mondiali. “Passammo di mano in mano - ricorda Marco - la disgrazia arrivò quando diventammo Nokia Siemens. L'azienda cominciò a fare politiche strane. La progettazione fu decentrata in Cina. La produzione fu venduta a Jabil. Le due componenti fondamentali dell'azienda furono praticamente divise”. Poi la proprietà cominciò a parlare di esuberi. Nel 2012 cominciò la cassa integrazione, poi arrivò il fatidico venerdì pomeriggio dei primi di ottobre del 2014.

Una telefonata

“Fu una cosa molto triste - continua a ricordare - io ero a casa quel giorno, mi arrivò la telefonata di un collega. Mi avvisava che era successo quello che temevamo. Da lunedì, diceva la mail, voi

non sarete più in fabbrica. I badge furono bloccati. Io il sabato avevo una mostra fotografica. Ricordo che ho pianto. Avevo 54 anni”.

La fotografia è una parte fondamentale

